

**LA GUERRA
IN PRIMO PIANO**

COMBAT FILM

Il terzo numero della serie:
Guerra tra le nuvole - La guerra sporca

in edicola il dvd
con l'Unità a € 9,90 in più

20

giovedì 1 marzo 2007

10
IN SCENA

**LA GUERRA
IN PRIMO PIANO**

COMBAT FILM

Il terzo numero della serie:
Guerra tra le nuvole - La guerra sporca

in edicola il dvd
con l'Unità a € 9,90 in più

La Gloria

SECONDO IL TG1 MICHELLE CON LE SUE LACRIME HA INCANTATO L'ITALIA. NOI NO

Boom di ascolti per Sanremo: mettersi a discutere se sia un boom o no - i dati ve li leggete qui sotto - può essere poco sportivo e noi siamo sportivi. Ma l'annuncio «Le lacrime di Michelle incantano l'Italia» ci ha messo con le spalle al muro, anche perché non l'abbiamo letto sulle agenzie, ma nei titoli del Tg1 di ieri sera, assieme alla storia del boom. Così, abbiamo cercato di ripensare a quelle lacrime: ci fosse sfuggito qualche cosa di decisivo capace di intenerire il cuore. Ma niente: più, ricordando, la vediamo piangere e più ci vien da dire che non ne possiamo più di tutta questa bella



gente che mentre deposita miliardi sui suoi conti versa lacrime davanti alle telecamere. Si lasciano, si riprendono, si rammaricano, si disperano, incontrano figli per la prima volta dopo anni di chisseneffrega: tutto finto, un trucco slabbrato come una banale trama rosa ripetuta all'infinito con minime varianti. Qualcuno ci casca, molti no ma si divertono lo stesso a fingere di accettare per buona questa sbobba, tanto per farsi compagnia. La solitudine è una brutta bestia. Così, travolti da un osceno blob di precedenti, ci siamo persi il sapore sincero delle lacrime da palco versate da Michelle Hunziker. Sarà perché con la sua scafatezza ci ricorda per niente la nostra Heidi, sarà perché la vita dura ci ha resi diffidenti ma non siamo nel coro al quale il Tg1 ha dedicato quel magico titolo.

Toni Jop

SANREMO La prima serata ha avuto 10 milioni di telespettatori in media, in percentuale un po' più dell'infuato Panariello del 2006. E il direttore di Raiuno Del Noce già silura Pippo: «Ascolti inferiori alle attese. Nel 2008 non condurrà lui il festival»

di Roberto Brunelli inviato a Sanremo

C

ome il Buddha ha le palpebre a mezz'occhio e le guance immobili anche quando gli sparano addosso i siluri. Pare imbalsamato, come Mao Tse Tung; niente sembra toccarlo, niente sembra agitarlo. Forte dell'ugola di Al Bano e dell'antica sapienza di Johnny Dorelli, forte di Michelle che canta per lui *Non ho l'età*, nel lucente sguardo di Pippo Baudo il fiume della



Pippo Baudo, sotto Chiambretti al Dopofestival

RITORNI In Francia dopo 34 anni Polnareff, quelle canzoni dagli anni 60 con amore

■ Negli anni 60 Michel Polnareff era un mito internazionale. 34 anni fa lasciò la Francia per guai fiscali, sulla sua lontananza ha costruito la propria immagine e sul suo ritorno sulle scene, venato volutamente di mistero, lui e chi lavora per lui hanno costruito il rientro nel paese natale. Autore di successi degli anni 60 come *Una bambolina che fa no, no, no*, terrà un tour di quasi quattro mesi da Parigi il 14 marzo, con 10 concerti al Palais Omnisport di Bercy, a Nîmes il 7 luglio. I suoi brani più amati sono *La poupee qui fait non* (1966), primo grande successo, la ballata romantica *Love me, please love me* (1966), *L'amour avec toi* (1966) il cui testo fece scandalo e se ne vietò la diffusione nelle radio prima delle 22, *Le bal des Lazes* (1968), sul la confessione di un condannato a morte innamorato, e *Lettre a France* (1977). Gli esperti del marketing hanno promosso il suo ritorno giocando su manifesti senza nome dove comparivano solo un paio di occhiali e la sua zazzera. Dal 1973, quando partì per problemi fiscali ora risolti, Polnareff non ha più cantato in Francia. L'ultimo concerto in Europa risale al 1975 a Bruxelles. Il suo ultimo concerto è del 1995 a Los Angeles, del 1990, l'ultimo album di canzoni originali dal titolo *Kama-Sutra*.

Del Noce: Baudo mai più sul palco

vita pare ancora scorrere verso pascoli infiniti. Non sembrano turbarlo né la polemica dei compensi, né, soprattutto, gli ascolti infidi della prima serata del festival della fu canzone italiana edizione 2007: non esaltanti come tutti messianicamente s'attendevano, ma neanche così pessimi da poter gettare una bella lastrona di tonno marmo sul mito sanremico (la favola che si sgretola, il paese oramai lontano, lo specchio d'Alice che s'infinge eccetera eccetera...). Né pare turbare il grande condottiero la diabolica, mandarinesca, burocratica prosa del direttore di rete Fabrizio Del Noce, direttore di Rai1. Il quale sibila, a proposito dell'Auditel, di «media ponderata», che «bisogna guardare la curva», fa i meticolosi conti col

Il festival si ritrova a fare i conti con «Dr. House» e «Ballarò»
Fiorello ha telefonato ma se non si è sentito ci sarà un perché

Baudo del 2003 che andò peggio... Ma Del Noce è costretto ad ammetterlo: «Gli ascolti sono stati inferiori alle aspettative ma non esageriamo». In sostanza il dato è quello: nella prima parte 12 milioni 452 mila ascoltatori con uno share del 43,8% è meno dell'imbarazzante Panariello dell'anno scorso, o - secondo la famosa media ponderata - più o meno è in pareggio, cioè in percentuale mezzo punto sopra, a 9 milioni 760 milioni di telespettatori. Di sicuro è meno di quanto fosse lecito attendersi, vista la misticca del «ritorno del grande Pippo», comunque meno della fastosa edizione Bonolis e pure meno del Baudo edizione 2002, tutt'e due intorno ai 15/16 milioni di spettatori. Balletto di numeri a parte, comunque non è abbastanza da garantire una bella corazzina di share intorno al petto del Pippo. Meno, meno, meno.

E allora, i siluri partono lo stesso. Dopo la cerimonia rituale della conferenza stampa, quasi di nascosto, il Del Noce ri-sibila: «Sicuramente non sarà Baudo a condurre il festival del 2008. Farà il direttore artistico, ma non starà sul palco». Pausa. Dissimulato stupore dei pochi astanti. Sconcerto. Aggiunge: «Penseremo



inviato a Sanremo

Il finto Prodi ha ancora il trucco giallo del mascherone appiccicato sulle ciglia. Roberto Valentino è un comasco che vari secoli fa è arrivato secondo a *Stasera mi butto*, poi ha fatto Castrocara, sempre come imitatore, ha bypassato *Zelig*, e ora corre su e giù con uno spettacolo il cui pezzo forte è l'imitazione di Maurizio Costanzo. «Ma faccio anche Scalfaro, Bruno Vespa, Pozzetto». Faccia da buono, 41 anni, padre casertano, madre sarda, nato nella Svizzera tedesca, è da ieri l'altro sera uno dei fuggitivi supereroi di giornata, avendo impersonato un presidente del Consiglio preso letteralmente per le gonadi. «Ero stato scritturato per il programma di Cochi e Renato su Raidue - racconta per spiegare com'è atterrato sul palcoscenico dell'Ariston - dove avrei

al prossimo conduttore appena finita questa edizione. Anche quest'anno abbiamo intenzione di decidere in tempo per annunciare il conduttore a giugno a Cannes, alla convention di presentazione dei palinsesti Rai agli inserzionisti». Ah, ecco. Già si parla di silurare il Pippo? Così, subito? Che bisogno c'era, dopo appena la prima serata, di mandare a dire che il futuro è altrove? Di buttar lì, come nulla fosse, i nomi di Fiorello e di Simona Ventura? Nomi ovvi, è vero, ma pesanti, fin troppo ingombranti, probabilmente, per ipotizzare un Pippo nel backstage a fare il capocantiere. Una vendetta trasversale, per un Pippo affetto da gigantismo, che fa tutto come gli pare a lui, che ha mandato messaggi d'amorosi sensi alla sinistra, che fa arrabbiare le porpore vaticane, e vai dietrologando? Oppure è per la storia del Cornacchione che strizza le palle a Prodi che è stata forse un po' pesantuccia così a ridosso di una traballante fiducia? O è perché Berlusconi è stato ancora una volta sbeffeggiato di fronte a 12 milioni di italiani grandi e piccini? Nooooo... Come parlasse d'altro, il Del Noce dice che - anzi - la oblunga satira del Cornacchione è stata equilibrata, nel senso che ha franto i maroni sia a Silvio che a Romano, «do-

IL COMICO Si chiama Roberto Valentino: «Nessuna censura»
«Ho preso Prodi per le gonadi»



Roberto Valentino «clone» di Prodi

dovuto fare le mie imitazioni. Ma per motivi di tempo e di tagli, ho avuto solo un minuto e mezzo. Che però è bastato a farmi notare dall'autore

po che per anni è stato preso di mira solo Berlusconi». Poi ripete che comunque a lui il testo di Cornacchione era stato spiegato nel dettaglio e che gli andava benissimo così. Sarà. Quel che è chiaro è che il mega-super-maxi Sanremo si ritrova, anno domini 2007, a fare conti con un *Dr. House* qualsiasi, che su Italia1 ha fatto 4,5 milioni di spettatori e un *Ballarò* di stagione, che ne ha raccattati, a dispetto di PippoTse Tung il grande condottiero ben 3,1 milioni. Poi ci sono i satellitari che grattano ogni giorno qualcosina, i ragazzi che preferiscono Internet, La7 che è una spina nel fianco, la platea del festival che è sempre più anziana, la crisi politica che rende nervosi gli animi sensibili... Che dire? O tempo, o mores. Oppure, chi se ne frega: quei 12 milioni e mezzo erano comunque mezza Italia. Pippo-Mao è abituato alle lunghe marce. P.S. Pare che martedì sera Fiorello abbia telefonato in diretta per fare un collegamento, ma non c'era verso di passare la linea a Baudo. Si mormora che quello in realtà non prendeva la linea apposta per non bruciarsi «l'effetto Fiorello», così, subito. E pare anche che l'altro chiamasse apposta nei momenti sbagliati per fare il prezioso. Pling-plong, balla anche tu l'allegro minuetto di Sanremolo!

Marco Posani, che mi ha proposto di fare Prodi a Sanremo. Ho fatto il provino, è andato bene». «Sono un apolitico assoluto», tiene a dire, ma soprattutto è un fondista, un «mediano» (proprio come Prodi), uno che ha alle spalle una gavetta spaventosa. «Sono passato dalle stalle alle stelle, con tutta la rabbia e la grinta di 20 anni di gavetta». Proprio per questo, forse, non può sopportare che vi sia l'ipotesi di una censura ai danni del suo «numero-choc» con Cornacchione. «No, no, è che il nostro pezzo si allungato troppo... 19 minuti invece di 7. E allora ci hanno tagliato la nostra seconda uscita, dove Cornacchione doveva cantare *Ritomerai* di Lauzi (pensando a Silvio, ndr), e invece arrivavo io, il Prodi bis». Ma Baudo lo conosceva il testo del vostro pezzo? «Certo, lo conosceva sin nel dettaglio». Ah vabé, allora...

r.bru.

Cronache bestiali

Voglio prima il Dopofestival

MARIA NOVELLA OPPO

Il Festival appena cominciato è già finito, o forse troppo definito. Baudo guida una macchina dotata di ogni optional per piacere a tutti, o almeno non dispiacere a nessuno. Come non può dispiacere la ridarella di Michelle Hunziker, dolce come un bon bon, in un contesto che non trascura famiglie e coppie di fatto, lacrime e parolacce, comici e sponsor, canzoncine senza arte né parte e qualche brano teatralmente attrezzato. Peccato che, come al solito, sia la musica a non bastare a se stessa. Nonostante le Milve fiammeggianti e i Paolo Rossi recitanti. E allora, perché non programmare in prima serata il Dopofestival, facendo retrocedere il Festival a dopo-dopofestival? Sarebbe una scelta rivoluzionaria e Baudo è un moderato. Ma sarebbe anche una scelta artistica ineccepibile, visto che, quando arriva Chiambretti, il ritmo accelera, le idee incalzano e perfino la famosa (un tempo fumosa) sala stampa smette di essere un pianerottolo rissoso, per diventare palcoscenico. Ed è la prima volta che i critici musicali, anziché portare acqua al mulino della gara, magari parlandone malissimo, hanno un loro ruolo nello show. La cattiveria resta, pure troppa, ma il ring disegnato dalla scenografia la giustifica e la disciplina, in un gioco delle parti che assegna a ciascuno le sue battute, la sua recita a soggetto. Da anni i giornalisti erano solo personaggi in cerca di autore. Ora un autore lo hanno trovato, intelligente e cinico quanto basta e quanto serve a fare spettacolo. Questo autore si chiama Piero Chiambretti, uno di cui avrebbe gran bisogno la Rai di oggi, avvilita da dirigenti come Fabrizio Del Noce, sempre in prima fila per farsi riprendere e per prendere carrette di insulti, peraltro del tutto giustificati.